

Badia, 25 agosto 2015
nelle stanze di Bateson,
il sacro

relazione Maurizio Gaido
Sul sacro...
crisi, esitazione, cambiamento e stupore.

visione del finto tratto dalla Norma di Bellini, Maria Callas 1958:
"Casta diva"

la vicenda si svolge nelle Gallie al tempo dell'invasione
romana: nella foresta sacra dei druidi il gran sacerdote Oroveso
annuncia l'arrivo della sacerdotessa sua figlia Norma che compirà
il sacro rito in omaggio alla divinità lunare.
I Galli aspettano l'ordine per sterminare i romani, ma Norma, quale
interprete della volontà degli dei, asserisce che l'ora della
rivolta non è ancora giunta e intona una preghiera alla luna
congedando l'assemblea riunita nel bosco sacro.

casta diva che inargenti
queste sacre antiche piante
tempra o diva
tempra tu de cori ardenti
tempra ancora lo zelo audace
spargi in terra quella pace
che regnar tu fai nel ciel.
fine al rito è il sacro bosco
sia disgombro dai profani
quando il nume irato e fosco
chiede il sangue dei romani
dal druidico delubro
la mia voce tuonerà
cadrà, punirlo io posso.
Ma punirlo il cor non sa
ah bello a me ritorna
del fido amor primiero;
e contro il mondo intiero...
difesa a te sarò
ah bello a me ritorna
del raggio tuo sereno;
e vita nel tuo seno,
e patria e cielo avrò.
ah riedi ancora qual eri allora,
quando il cor ti diedi allora,
ah, riedi a me.

dio è giorno e notte, inverno e estate,
guerra e pace,
sazietà e fame,
e muta come il fuoco quando si mischia ai profumi odorosi,
prendendo di volta in volta il loro aroma.
L'uomo ritiene giusta una cosa e ingiusta l'altra,

per il dio tutto è bello, buono e giusto.
ERACLITO, fr. B 67 e fr. B 102

Il senso della parola
"Sacro" è parola indoeuropea che significa "separato".
La sacralità, quindi, non
è una condizione spirituale
ma una qualità che inerisce a ciò che ha
relazione e contatto con potenze che l'uomo, non potendo dominare,
avverte come superiori a sÈ, e come tali attribuibili a una
dimensione, in seguito
denominata "divina",
pensata comunque come "separata" e "altra"
rispetto al mondo umano.
Dal sacro l'uomo tende a tenersi lontano, come sempre accade
di fronte a ciò che si teme, e al tempo stesso ne è attratto come lo
si può essere
nei confronti dell'origine da cui un giorno ci si è emancipati.
Questo rapporto ambivalente è l'essenza di ogni religione
che, come vuole la parola, recinge, tenendola in sÈ raccolta (re-
legere), l'area del sacro, in modo da
garantirne ad un tempo la separazione e il contatto, che restano
comunque
regolati da pratiche rituali capaci da un lato di evitare
l'espansione incontrollata
del sacro e dall'altro la sua inaccessibilità.

da una sacra unità di Bateson:
negli ultimi giorni diverse persone mi hanno chiesto
che cosa intendi per ecologia della mente?,
più o meno sono le cose di vario tipo che accadono
nella nostra testa e nel nostro comportamento e
quando abbiamo a che fare con altre persone e quando andiamo su e
giù per le montagne e quando ci
ammaliamo e poi stiamo di nuovo bene. Tutte queste cose si
interconnettono e, di fatto, costituiscono una rete che nel
linguaggio locale, si chiama mandala.
Misento più a mio agio con la parola ecologia, ma sono idee che
hanno molto in comune. Alla radice vi è la nozione che le idee sono
interdipendenti, interagiscono
, che le idee vivono e muoiono.
Le idee chemuoiuno,
muoiono perché non si armonizzano con le altre.
È una sorta di intrico complicato, vivo, che lotta e
che collabora, simile a quello che si trova nelle
zone di montagna, composto dagli alberi, dalle varie
piante e dagli animali che lì vivono - un'ecologia,
appunto. All'interno di questa ecologia vi sono temi
importanti d'ogni genere, che si possono enucleare
e su cui si può riflettere separatamente.
Naturalmente si fa sempre violenza al sistema nel suo complesso
se si pensa alle sue parti separatamente;
ma se vogliamo pensare dobbiamo fare così, perché pensare a
tutto contemporaneamente è troppo difficile.

Allora ho pensato di rivelarvi un po' di ecologia, un po' della posizione e della natura che ha il sacro nel sistema ecologico.

Come probabilmente sapete, è molto difficile parlare di questi sistemi viventi quando sono sani e stanno bene; è molto più facile parlare degli oggetti viventi quando sono malati, quando sono disturbati, quando le cose vanno male. Ragionare di patologia è relativamente facile, ragionare di salute è molto difficile. Questa naturalmente è una delle ragioni per cui esiste una cosa come il sacro e per cui del sacro è difficile parlare, perché il sacro ha un legame particolare con la salute.

Non ci piace disturbare il sacro, perché in genere, quando si parla di una cosa, la si modifica, e forse la si trasforma in una patologia. Quindi anziché parlare dell'ecologia sana del sacro cercherò di farvi capire di che cosa sto parlando tramite un paio di esempi dove sembra che l'ecologia sia uscita dai binari.

cercherò di darvi alcuni stimoli con racconti di momenti di crisi. Parlare della malattia di un sistema per me significa infatti parlare di un momento di crisi in cui il sistema cerca un nuovo equilibrio mediante un cambiamento. quando siamo in crisi cerchiamo un rimedio e il rimedio cui si ricorre di più è la preghiera.

G. Bateson:

una delle cose che i bambini devono imparare sulla preghiera è che non si prega per avere un coltello a serramanico. Alcuni imparano altri no.

di solito però nei momenti di crisi preghiamo per ottenere qualcosa da un'entità esterna, come la sacerdotessa dei druidi chiede alla luna, cioè ad una divinità esterna di mandare la pace... in terra e non prendiamo in considerazione che invece di cercare un intervento dall'esterno dovremmo provare a cambiare noi stessi: sapete quella parabola orientale: se vuoi la pace devi cambiare te stesso, è più facile proteggersi i piedi con un paio di pantofole che ricoprire di tappeti tutta la terra.

.

in ospedale si prega per chiedere e, quando va bene, poi per ringraziare della grazia ricevuta, gli ospedali sono pieni di ex voto, come nei secoli scorsi le chiese.... sotto il cuscino dei bambini si può trovare di tutto, dai santini a vari oggetti più o meno benedetti o toccati da santoni, fattucchiere.... eppure quando siamo in crisi è facile che ci venga il bisogno di pregare qualcuno, una divinità altra che in qualche modo ci aiuti.

la crisi è un elemento rivelatore delle nostre premesse profonde, in questo senso potrebbe essere un momento nel quale potremmo venire a

contatto con la realtà cioè con il territorio e capire improvvisamente che solitamente viviamo dentro a mappe presenti solo nel nostro cervello.....sono questi momenti che possono divenire apprendimento , sovvertire le priorità, farci fare quel salto di conoscenza che può essere anche molto pericoloso perchè collassano le cornici di riferimento...

ma anche molto produttivo in termini di ampliamento della conoscenza....

quindi crisi è una parola chiave, un momento critico che può essere molto produttivo come quello in cui si è trovato Bateson quando ha pensato al libro dove gli angeli esitano....

è in questi momenti che una esperienza può essere trasformata in una altra cosa.

G. Bateso, una sacra unità:Quel lampo che appare nella coscienza come un disturbo della coscienza, questa è la cosa di cui sto parlando.

questo lampo o percezione improvvisa del tutto potrebbe essere collegato alla segretezza o limitazione della circolazione delle informazioni all'interno dei sistemi, in un momento di crisi o di cambiamento si può avere improvvisamente una conoscenza più ampia...

sacralità di alcuni contesti come quello sanitario o giuridico, tutte le volte che si usa una lingua per iniziati, vi sono rituali, c'è una separazione dove alcuni iniziati hanno un particolare potere sugli altri, es: giro visite, riunioni, rianimazione, camera di consiglio, collegio docenti, ...

in quanti modi possiamo descrivere ad esempio una rianimazione, posso usare elenchi del personale, turni, curricula, numero di posti letto..., protocolli operativi, linee guida....

vediamo come la descrive una paziente: dalla comunicazione diseguale, di Lucia Fontanella:

La paura non mi è mai andata via, ma non sono ancora riuscita a spiegarmi e a spiegare perchè quel posto si può definire accogliente e rassicurante.

Ci sono tornata, senza guardare troppo i dettagli, per non invadere privatezze altrui, cercando solo di percepire delle sensazioni. Di nuovo mi è parso un posto rassicurante.

Forse si ha la sensazione che ciascuno faccia ciò che deve fare. I malati, in dubbio fra seguire l'Incantatrice o il richiamo del tamburo

avete visto il film Kukushka?),

e tutti gli altri che continuano a suonarlo, quel tamburo.

Un po' di aria di tempo, c'è.

Andate e ve ne accorgete subito.

Sarà che lì dentro tutti, proprio

tutti, devono muoversi in una zona di confine, la più estrema,

e può capitarti di non avere mezzi, parole, gesti, nulla che possa aiutarti.

Ma quell'essere lì, tutti insieme, dà un senso a quello che capita.

Tutti insieme a fare i conti col vivere o col morire,
perchè di questo si tratta, e quando ci pensi il cervello deraglia,
come quando guardi un cielo stellato
e pensi a quante galassie ci sono,
se poi non ce ne sono più ancora.
Forse l'aria da tempio viene da lì.
Io ho saputo molto tempo dopo che
ero quasi morta. Shock settico. Trasferimento in altro ospedale.
Terapia intensiva più attrezzata.
Per me hanno suonato il tamburo in tanti, fortissimo, finchè non l'ho
sentito.
Questo mi fa sempre piangere, anche adesso mentre scrivo.

in alcuni di questi casi si arriva ad una resa incondizionata
all'imprevedibilità non come rinuncia ma come consapevolezza di un
tutto più grande nel quale ci si muove cercando di agire su piccoli
archi...ma occorre essere consapevoli che stiamo smontando un
sistema complesso nelle sue parti

sul sacro chi si precipita?
come dice Bateson gli stolti, gli altri esitano....ad entrare
pensate a quando ci precipitiamo a cercare con le parole, le uniche
che servono a poco o nulla, sulle crisi altrui, quale emozione
proviamo che ci risulta insopportabile al punto da non poter stare
zitti...

il concetto centrale è l'esitazione...
cosa significa esitare ?
autorizzarsi ad avere dubbi, non dare per scontato, non essere
sicuri di avere capito subito tutto, non dare spiegazioni
dormitive, non contrapporsi, porsi domande invece di dare risposte,
allargare il campo, moltiplicare i punti di vista invece di
restringere, focalizzare
may God keep us from a single vision and Newton's sleep

l'esitazione ha a che fare con la consapevolezza di essere di fronte
a sistemi complessi non riducibili a sequenze lineari
esitiamo quando abbiamo timore, paura, quando non abbiamo mappe di
quel territorio e ci dobbiamo muovere a tentoni come un cieco...
ma se ci muoviamo a tentoni acquisiamo un tipo di conoscenza
diversa, la vista è una facile scorciatoia ma è ingannevole come ha
provato Bateson dopo gli esperimenti con Ames...
e poi abbiamo fretta di risolvere la crisi e ci precipitiamo come
gli fanno gli stolti,
scegliamo spiegazioni dormitive, certezze..., perchè ci rassicurano,
ci consentono di credere che possiamo spiegare e controllare il
contesto....

i due elementi sono la crisi e il cambiamento del sistema,
ma il sistema che cambia modifica anche la sua epistemologia
un sistema modificato da una informazione , squilibrato in qualche
modo conoscerà diversamente da prima
inoltre come dice Bateson:
è molto diverso pensare alle cose come elementi separati oppure alle

relazioni fra le cose...

cosa rende sacro un gesto, un luogo, una persona, una storia, una parola, un libro...

vediamo cosa scrive Bateson:

la natura di cose come la preghiera, la religione e simili, è soprattutto evidente nei momenti di cambiamento, nei momenti in cui si ha quella che i buddisti chiamano illuminazione

e questa illuminazione, badate bene, che peraltro può comportare esperienze di vario genere, molto spesso è un improvviso riconoscimento della natura biologica del mondo in cui viviamo

è una improvvisa scoperta, o riconoscimento della vita.

ricorrerò ora ad un'altra storia, l'esperienza di una mamma anzi di una famiglia di fronte al ricovero della loro secondogenita appena nata e che dovrà essere operata per una malformazione cardiaca.

La mamma ha scelto di aspettare l'esito dell'intervento sulla propria figlia neonata sedendosi sotto un platano in riva al fiume, lì si sentiva in relazione con la vita.

in armonia con la natura, in qualche modo la natura la metteva in relazione con la figlia o meglio con l'evento, ambivalente: bello o terribile come il sacro.

...

tu gli anni, le torte

Brunella Lottero

Bimba bella, gli esami li hai già fatti ieri, oggi passeggiamo tutto il giorno avanti e indietro.

Ti porto sulla veranda, dove c'è luce, dove il cielo dà buoni segnali con le nuvole a forma di ali e dove, dalla finestra, si vede il parco.

Ti racconto di un albero, quello che ci sta davanti, che forse è un platano, ma potrebbe anche essere un castagno.

Ti prometto che studieremo insieme gli alberi,

li andremo a trovare, come

facevo io da piccola, con lo zio meraviglioso che avevo e che tu non puoi più conoscere.

Oggi è la vigilia della tua operazione,

voglio raccontarti trame per sogni.

un albero ha bisogno di due cose: sostanza sotto terra e bellezza fuori

sono creature concrete ma spinte da una forza di eleganza bellezza necessaria a loro è vento, luce, uccelli, grilli, formiche e un traguardo di stelle verso cui puntare la formula dei rami

la macchina che negli alberi spinge la linfa in alto è bellezza perchè solo la bellezza in natura contraddice la gravità

senza bellezza l'albero non vuole

perciò mi fermo in un punto del campo e chiedo, qui vuoi?

non mi aspetto una risposta

un segno nel pugno in cui tengo il suo tronco

però mi piace dire una parola all'albero

lui sente i bordi, gli orizzonti, e cerca un punto esatto per

sorgere.

Un albero ascolta comete, pianeti, ammassi e sciame.
sente le tempeste sul sole e le cicale addosso con la stessa premura
di vegliare,
un albero è alleanza tra il vicino e il perfetto lontano.
erri de luca, tre cavalli

Dobbiamo parlare con l'albero, bimba mia. Lui ci sente
Domani invece dovrò aspettare un tempo infinito fuori da una porta
che non si apre,
da dove non si sentono rumori,
da dove nemmeno il cielo si fa vedere
ed è un continuo andare e tornare di barelle
con bambini, alcuni piccolissimi, altri più grandi,
che entrano da quella porta
con una cuffia in testa un po' instupiditi dalla preanestesia
ed escono, dopo un tempo infinito, a volte addormentati, a volte
piangendo,
a volte arrabbiati e sono tutti fasciati
e pieni di cannule infilate nel loro corpicino
violato dai bisturi ma finalmente aggiustato.

impariamo alfabeti e non sappiamo leggere gli alberi.
Le querce sono romanzi,
i pini sono grammatiche,
le viti sono salmi,
i rampicanti proverbi,
gli abeti sono arringhe difensive,
i cipressi accuse,
il rosmarino è una canzone, l'alloro è una profezia .
erri de luca

Guarda il parco, bimba mia,
guardalo bene, ricordati di lui domani,
segnalo
per tutto quel lungo sonno che farai, sogna parchi, alberi e
giardini.
E tutte le notizie che custodiscono,
tutte le storie che sanno raccontare allo sguardo.

Ora andiamo, le infermiere ci stanno chiamando,
vogliono avere tue notizie.

La sera arriva in fretta, dopo il tramonto che abbiamo guardato
insieme.
Il cielo, tutto arancione e rosa, conteneva un buon messaggio,
conteneva auguri sinceri.
Papà, domani, vuole
stare dentro l'ospedale, seduto nella sala d'attesa, ad aspettare.
Leggerà il
giornale, dice, poi un libro, andrà al bar a mangiare qualcosa e a
bere un
caffè, poi tornerà ad aspettare. Forse cederà al sonno per
dimenticare.

Io starò fuori, mi sceglierò un albero e starò lì ad aspettare.
Guarderò il fiume
e gli dirò di accarezzarti il tempo, di cullarti il cuore
e di portarti da me il prima possibile.

» arrivata Silvia, un'infermiera molto giovane, ti prende in braccio.
Mi dice che sarà lei domattina presto a farti il bagno. » un bagno speciale
dove tu sarai immersa in un'acqua gialla medicamentosa, come se fosse l'acqua di un fiume sacro.
Fa parte dei riti della preparazione per l'operazione.

Cammino con te in braccio e comincio a cantare una ninna nanna.
Come un mantra. La ninna nanna allontana chiacchiere di chi vuol sapere
e avvicina sguardi incuriositi dalla litania.

tu dormi, cullata dalla litania che è una preghiera
al tuo angelo che mi deve promettere di essere presente, attento,
vicino, così vicino da proteggerti da ogni male.

Chiedo, per tutta la notte, un sommo rimedio. Chiedo che tu possa ricevere un aiuto da colui che tutto vede e che da nessuno è visto.

Oggi è il giorno unico al mondo.

Gli occhi si bagnano,
mi sta salendo al cuore la paura che ti faranno male,
sto respirando aria chiusa di attesa
e allora lascio a Papà, seduto
su una poltrona della sala d'attesa la borsa, la tua e la mia, corro fuori,
dove c'è il sole, il verde del parco, gli alberi
e il fiume che riflette il cielo.
Vado dove i colori fanno chiasso
e fanno girare parole nel vento.

Se io potessi vivere un'altra volta la mia vita, nella prossima cercherei
di fare più errori, non cercherei di essere tanto perfetto, correrei più rischi, farei più viaggi, guarderei più tramonti, salirei più montagne,
nuoterei più fiumi, andrei in posti dove mai sono andato, mangerei più gelati e meno fave, avrei più problemi reali e meno immaginari.
Nel caso non lo sappiate, di quello è fatta la vita, solo di momenti.
Non ti perdere l'oggi .
j l borges, Istanti.

Il fiume ascolta parole, riflette sguardi e sospiri.
Luccica come uno specchio di stelle in cieli altissimi.
In silenzio, ascolto la voce dell'albero. Guardo che ore sono,

appena le due del pomeriggio.

La mattina del giorno più lungo del mondo è passata.
Adesso è il pomeriggio. Cosa sta scorrendo nel mondo?

...

tutto sta avvenendo insieme a te nel tuo giorno più lungo,
fra terra e mare,
fra mare e fiume,
fra fiume e foglie,
tra foglie e terra.
Torna alla terra, bimba mia,
torna qui con me, amore mio, senza passare dal cielo.

Sono seduta sotto a un platano, o almeno credo che l'albero che mi
fa compagnia ora sia un platano,
aspetto.

Un albero pianta le sue radici con sforzo
e in segreto si attacca alla terra.

Se resiste, iniziano le generazioni di foglie. Tu hai già messo
radici

e ancora devi fare uno sforzo che non è un segreto.

Tutti con te lo stiamo facendo

perchè tu rimanga attaccata forte alla terra e cresca,
attraversando rigogliosa tutte le età della tua vita.

...Bimba mia, sono quasi le cinque. Sono qui sotto al platano da
stamattina,

tu sei là sopra un tavolo operatorio da stamattina. »

bene che io venga a cercarti, è bene che io ti trovi,
è bene che tu stia bene.

Lascio il platano amico,

le radici del platano

stanno a stretto contatto con quelle dei salici,

degli ontani, dei taxodii,

delle meta-sequoie e delle lievi erbe del prato.

Le radici del platano si incontrano

e si intrecciano e formano una rete di relazioni.

Sottoterra non c'è separazione di esistenze

ma un mondo di interconnessioni.

c'è nell'intimo di ogni essere umano

dalla prima infanzia fino alla tomba

e nonostante tutta l'esperienza dei crimini commessi, sofferti o
osservati

qualcosa che si aspetta invicibilmente

che gli si faccia del bene e non del male

è questo prima di tutto che è sacro in ogni essere umano.

S. Weil

ma la scoperta, la comprensione del tutto, l'illuminazione degli
orientali, l'apprendimento non dipendono solo dalla volontà
razionale, il nostro cervello ha la possibilità di usare razionalità
ed intuizione

il lampo della coscienza di Bateson o l'illuminazione dei mistici è
legato al lavoro sincrono dei due emisferi cerebrali, all'unione

delle ragioni del cuore con quelle della razionalità, è l'esito dell'unione e non della separazione,, è vedere la realtà qui ed ora essendo nel presente con tutti se stessi senza alcun obiettivo/finalità, senza attaccamenti...

richiede la capacità di essere curiosi e di stupirsi ogni volta, richiede anche la capacità di rallentare...

ma allora esitare può essere rinunciare alla spiegazione, al controllo e alla predizione... ma tutto ciò è il contrario di molte religioni così come ci vengono spiegate: se fai il bravo allora... le spiegazioni dormitive di Bateson....

ma per non cascare in queste spiegazioni dormitive occorre mantenere sveglia la curiosità e per essere veramente curiosi bisogna essere disponibili alla sorpresa,, allo stupore, a entrare in contesti sconosciuti, ad avere il cuore libero da pregiudizi, se non sarete come bambini.....,

immagine di Archimede per l'illuminazione
storia:

"L'illuminazione", diceva il maestro,
"è un risveglio.

In questo momento state dormendo
e non lo sapete".

Poi proseguì raccontando
di quella donna sposata da poco
che si lamentava
dell'abitudine del marito di bere.

"Se sapevi che beveva,
perché l'hai sposato?",
le domandarono.

"Non avevo la minima idea che bevesse",
rispose lei, "finché una sera
non è tornato a casa sobrio!".